

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Giorni selvaggi, il cronista a caccia delle onde

Talmente bello e appassionante da vincere il prestigioso premio Pulitzer per la categoria biografia e autobiografia: è il nuovo libro del giornalista, scrittore e soprattutto surfer newyorkese, classe 1952, Willian Finnegan ("Giorni selvaggi. una vita sulle onde", Edizioni 66thand2nd, 25 euro). Una laurea californiana e un master in scrittura creativa in Montana non hanno fatto altro che aumentare la sua voglia di vivere il mare sopra una tavola. E di raccontarlo: da qui la sua scelta di girare il mondo alla ricerca dell'onda perfetta, una meravigliosa quanto origi-

nale metafora della vita. Barbarian days è il titolo originale di quest'opera corposa (un agevole tomo di quasi 500 pagine) che non annoia, non stanca, non molla la presa sulla tua immaginazione anche se il surf l'hai visto fare solo agli altri. E barbari sono i giorni passati sulle spiagge: via dunque l'idea romantica e un po' da Beach Boys di un ragazzo dai capelli sempre bagnati, pieno di amici e con il sorriso stampato sulle labbra. C'è posto per la droga, per l'alcool, per il disagio come in tutti i romanzi di formazione: perché il nostro autore si è cimentato nei mestieri più disparati, dall'

operaio al parcheggiatore, dal barman all'insegnante, senza mai mollare, s'intende, la tavola da surf. Pellegrino del mondo, andrà a Guam (Oceano Pacifico), alle isole Samoa, Fiji e nel regno di Tonga (Oceania), alle Hawaii e nel Sudafrica dell'apartheid, dove insegna inglese in un ghetto per gente di colore. Un'esistenza sicuramente non banale quella di Finnegan, che ha visto finire in prigione e in qualche caso uccisi alcuni dei suoi studenti: la



molla che gli ha fatto scegliere di diventare giornalista, per raccontare anche queste storie di cronaca nera. A modo suo, la vita l'ha rischiate: cavalcando onde a volte troppo alte, cercando di bruciare le tappe in uno sport a contatto con il mare e che quindi ti deve necessariamente insegnare il rispetto per un'entità, mistica, quasi divina, molto più grande di te. "In punti distinti... le onde si impennavano e spumeggiavano dolcemente in lontananza, più avanti rispetto a dove stavi surfando... all'inizio restavi disorientato, ma poi, dopo alcune surfate da urlo, la visione di quelle lontane creste di spuma non faceva altro che accrescere la gioia di volare come una scheggia".

